

LE DIFFERENZE NEL CONCETTO DI ENTUSIASMO

di Nicola Zoller

Ho visto, sul quotidiano *Trentino* del 27 agosto, a pagina 20, una fotografia che riporta uno striscione recante lo slogan: "Rinchiudere Daniza è uccidere la libertà". Molti di noi sono ambientalisti, ma parlare per il caso in questione di uccisione della libertà appare cosa da fanatici, sproporzionata e provocatoria. Ovvio: il nostro pensiero va piuttosto ai problemi decisamente gravi che assillano la "libertà", alle guerre e ai tagliagole che infestano l'esistenza di tutti i viventi.

■ SEGUE A PAGINA 10

DALLA PRIMA

IL DIBATTITO SULL'ORSA

LE DIFFERENZE NEL CONCETTO DI ENTUSIASMO

di Nicola Zoller

Mi sembra giusto sottolineare un fatto, ovvero che la cultura della libertà - quella vera - ha fatto passi avanti dopo le tragedie totali del Novecento, ma ci sarebbe un trattatello, che è stato scritto addirittura ben prima, precisamen-

te alla fine del Seicento, che torna ancora utile per affrontare con prudenza e mitezza tutte le passioni. Parliamo della "Lettera sull'entusiasmo" di Cooper Shaftesbury, meritoriamente ripubblicata da Utet proprio in questo anno 2014. Ecco, questa "Lettera" contiene qualche indicazione d'interesse perenne, a cui in breve qui provo ad accennare.

Di orientamento progressista, Shaftesbury è un precursore degli illuministi nello svelare i danni del fanatismo, dell'intolleranza verso le opinioni diverse, della riduzione degli spazi di libertà personale coartati dalla foga delle passioni collettive. L'«entusiasmo» che da quest'ultime

scaturisce diventa l'impetuoso obiettivo di Shaftesbury. Ma, e qui bisogna fare attenzione, non per una contro-crociata: «La superstizione e l'entusiasmo vanno trattati con mitezza», sostiene infatti l'autore, in modo che non divampino mai «fino al punto di provocare devastazioni».

Il modo migliore per combattere il fanatismo è rendere evidente «quel ridicolo che v'è in ogni eccesso»: tutti i fanatici «sopportano più volentieri di veder attaccate le loro imposture con tutta la durezza e veemenza immaginabili, piuttosto che di lasciarle anche solo sfiorare dal ridicolo».

Usiamo allora una «sobria

allegria», un modo piacevole di pensare, prendiamo in giro la pesantezza malinconica che induce al rancore e all'indignazione.

«La gravità - andiamo avanti ad analizzare quanto sostiene Shaftesbury - è fatta della stessa essenza dell'impostura». Indignati e ipocriti marciano insieme fingendo di traboccare di intense passioni: preferiamo la leggerezza e il buon umore.

Quello ad esempio usato dai celebri autori e umoristi italiani Gino & Michele (rispettivamente, Vignali e Mozzati), sulla prima pagina del *Corriere della Sera* sotto il titolo "Agosto con il federalismo. Degli orsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

